

Snap | 30/07/25

Germania, l'economia torna in zona recessione

Con l'inversione degli effetti positivi del frontloading, l'economia tedesca è tornata in zona recessione nel secondo trimestre del 2025. Il ritorno alla crescita e a un'economia forte rimane un progetto lungo e complicato



Tourists at The Reichstag in Berlin

Possiamo misurare il divario tra dati economici quantitativi e qualitativi, tra ottimismo e dura realtà? Beh, in effetti sì. In Germania, è pari a -0,1%. Questa è la prima stima appena pubblicata della crescita del PIL tedesco nel secondo trimestre. Dopo un'impennata dello 0,4% su base trimestrale nel primo trimestre, l'economia tedesca si è contratta dello 0,1% nel secondo. Su base annua, l'economia è cresciuta dello 0,4%, al netto di fattori stagionali. Secondo il comunicato stampa dell'istituto nazionale di statistica, gli investimenti non sono riusciti a sospingere l'economia, mentre i consumi privati e pubblici sono leggermente aumentati.

L'ottimismo da solo non riporta la crescita

I dati odierni sul PIL mostrano che la recente ondata di ottimismo che ha travolto l'economia tedesca non si è ancora manifestata sui dati concreti. Infatti, dopo l'impennata dell'attività economica dovuta all'anticipazione delle esportazioni tedesche da parte degli Stati Uniti nel primo trimestre, l'economia ha ora sperimentato un'inversione di tendenza nonché il primo impatto concreto dei dazi statunitensi effettivamente implementati nel secondo trimestre.

Guardando al futuro, l'andamento dell'economia tedesca sarà fortemente influenzato dal commercio, dal tasso di cambio e dagli stimoli fiscali. Nel breve termine, i recenti risultati delle aziende hanno già dolorosamente ricordato che i dazi statunitensi, ma anche le transizioni strutturali, hanno già iniziato a svolgersi nel secondo trimestre, gravando sulla performance. Una tendenza che difficilmente cambierà nel terzo trimestre. Anche se ora c'è una certa chiarezza su quello che molti hanno definito [un accordo commerciale tra Stati Uniti e UE](#), ci sono ancora molti aspetti che potrebbero andare storti, riportando un'escalation tariffaria. In ogni caso, al 15%, i dazi statunitensi dovrebbero incidere di circa 0,1-0,2 punti percentuali sulla crescita del PIL tedesco. Se a ciò si aggiunge il rafforzamento del tasso di cambio dell'euro, non solo rispetto al dollaro USA ma anche a molte altre valute, appare altamente improbabile che le esportazioni possano presto tornare a essere un motore di crescita significativo per l'economia tedesca, il che ripone tutte le speranze su [stimoli fiscali](#), investimenti aziendali e innovazione per riportare la crescita.

Nel complesso, nonostante il recente ottimismo, i dati odierni sul PIL ci ricordano con dolore che la fiducia da sola non porta automaticamente a una crescita sostenuta. L'economia continua a correre il rischio di un altro anno di stagnazione.

Autore

Carsten Brzeski

Global Head of Macro

carsten.brzeski@ing.de

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono

THINK economic and financial analysis

esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.